LA MOSTRA >> IN CONCOMITANZA CON IL FESTIVALFILOSOFIA

Calendarietti e reclame Decò I piccoli capolavori tascabili

Al Museo Figurina dal 15 settembre l'esposizione a cura di Giacomo Lanzilotta Etichette ed omaggi profumati nati tra il '20 ed il '40 dal talento di grafici e artisti

MODENA

Piccoli capolavori d'Art déco definiti i "calendarietti del barbiere" profumati e i lavori di ilche da artisti famosi negli anni Questi ed altri oggetti affini soaprirà al pubblico il 15 settemlosofia sulle "Arti".

La mostra a cura di Giacomo Lanzilotta, che resterà visi-borazione con la Fondazione tabile gratuitamente fino al 18 febbraio 2018, si intitola "L'arte in tasca. Calendarietti, réc-

l'evoluzione dell'Art déco: i ca- ne a diventare oggetti da collelendari da tasca in mostra aclustrazione e grafica per réc- canto ai prodotti affini a quel lame ed etichette firmati an- mondo - réclame, etichette, confezioni di profumi, cosmetra le due guerre mondiali tici e oggetti rari come uno spuzza-profumo a monete deno esposti e raccontati al Mu- gli anni Trenta-in un percorso seo della Figurina (Palazzo espositivo suddiviso per illu-Santa Margherita, corso Canal- stratori e per tematiche (dalla grande 103) nella mostra che profumeria alla seduzione fino al fascino dell'Oriente, pasbre in occasione del Festivalfi-sando per letteratura e spettacolo). La mostra è prodotta dal Museo della Figurina in colla-

> Cassa di risparmio di Modena. Tra figurine e calendarietti

lame e grafica 1920-1940" e ap- esistono analogie. Nella prima profondisce una forma d'arte metà del '900, condividono il molto diffusa in quel venten- piccolo formato, le tecniche di tascabili. Così possono essere nio che vede anche la nascita e stampa, la serialità, la vocazio-

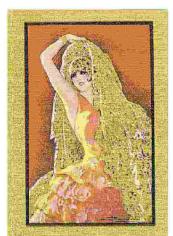
> zione e, soprattutto, il fatto di veicolare messaggi pubblicitari, funzione che in seguito le figurine perderanno. Specchio dei gusti, delle tecniche pubblicitarie e dei consumi del tempo, i calendarietti rappresentano documenti preziosi anche dal punto di vista della storia della grafica e più in generale dell'arte, poiché fre-quentemente disegnati e firmati da artisti famosi, altra cosa che li distingue dalle figuri-

ne, i cui autori sono spessissimo ignoti. Quella tra il 1920 e il

1940 è la stagione più felice per i calendarietti e la micrografica sia per l'apporto di illustratori di grande richiamo - da Codognato a De Bellis, da Carboni a Romoli, solo per fare qualche nome - sia per lo stile di cui erano significativi testimoni: quei prodotti rappresentavano il risultato di un'estetica nuova, di fascino ed eleganza, che presto si definì come gusto déco. Un linguaggio figurativo fondato su una ricercata armonia geometrica, ridondante di motivi ritmici quali scacchiere, cerchi concentrici, linee segmentate onnipresenti nella decorazione dei costumi e degli arredi, dove le storie erano rappresentate in ambientazioni da sogno, tra profusioni d'oro e d'argento che ne ornavano le pagine.

Una sala del Museo della Figurina a Palazzo Santa Margherita. Sotto alcune immagini della mostra e frontespizi di "calendarietti dei barbieri"









destinatario, Ritaglio stampa ad uso esclusivo del non riproducibile.